



Cercasi salvatore: leader-mania e conformismo

La speranza nell'arrivo di un "salvatore", di un personaggio, cioè, creduto in possesso di particolari poteri e capacità in grado di risolvere tutto, tale da evitarci la fatica e la sofferenza necessarie per risollevarci da situazioni difficili, sembra essere inscritta nel nostro codice culturale.

E' evidente in questa manifestazione la riedizione di una modalità antica, tipica di primi anni di vita in cui difficoltà impreviste per la nostra limitata esperienza richiedono l'intervento sollecito e risolutore dei genitori, portatori ai nostri occhi di ogni sapienza e conforto. Una posizione filiale, questa, che successivamente, con la nostra crescita, dovrebbe estinguersi a favore della acquisizione di una responsabilità adulta e molto spesso anche genitoriale.

La tentazione regressiva rischia di divenire irresistibile soprattutto quando al ragionamento individuale si sovrappone il martellamento mediatico che ci fa ritenere opinione di massa vincente l'opportunità di delegare le decisioni al personaggio in quel momento favorito delle agenzie di informazione.

E' così che tutti insieme e in buona fede ci affidiamo all'eroe di turno, convinti forse di aver "scelto" la strada più comoda e giusta.

In realtà la psicosociologia da oltre un secolo approfondisce con crescente precisione le dinamiche del comportamento collettivo e le rende fruibili alla politica ed al marketing.

*Nel 1905, Gustave Le Bon * scriveva che quando si tratta di far penetrare idee e credenze su un argomento nell'animo delle folle, il "meneur de foule", cioè il leader, utilizza soprattutto tre metodi in successione: in primo luogo l'affermazione concisa, semplice, svincolata da ragionamenti e prove ma in grado di cogliere l'attenzione, poi la ripetizione di essa di continuo, il più possibile sempre negli stessi termini fino alla sua accettazione come verità dimostrata, infine la stimolazione al "contagio", processo nel quale la credenza tende a generalizzarsi in modo esponenziale.*

*Sul contagio, Gabriel Tarde **, contemporaneo di Le Bon, notava in "L'opinion et la foule" (1901) che l'idea che una opinione sia condivisa da un grande numero di persone, al di là della veridicità che possiede, dà ad essa una forza di persuasione enorme in grado di produrre eventi storici significativi.*

Numerosi "salvatori" nella nostra storia antica e più recente si sono interessati allo studio del fenomeno ed hanno intuito ed utilizzato l'enorme potere che può derivare dal riuscire ad influenzare l'immaginario di massa in tal senso. Gli esiti, però, del declino del pensiero razionale soggettivo a favore della adesione alla delega entusiastica di massa non sono stati dei migliori.

Tutto questo, forse, ci fa venire in mente qualcosa che ci riguarda ?

Note:

** Ils (le meneurs) ont principalement recours à trois procédés très nets : l'affirmation, la répétition, la contagion. L'action en est assez lente, mais les effets de cette action une fois produits sont fort durables". ..."L'affirmation pure et simple, dégagée de tout raisonnement et de toute preuve, est un des plus sûrs moyens de faire pénétrer une idée dans l'esprit des foules. Plus l'affirmation est concise, plus elle est dépourvue de toute apparence de preuves et de démonstration, plus elle a d'autorité." ... " L'affirmation n'a cependant d'influence réelle qu'à la condition d'être constamment répétée, et, le plus possible, dans les mêmes termes"... " La contagion n'exige pas la présence simultanée d'individus sur un seul point ; elle peut se faire à distance sous l'influence de certains événements qui orientent tous les esprits dans le même sens et leur donnent les caractères spéciaux aux foule" da Gustave Le Bon *Psychologie des foules* Paris Edition Felix Alcan 1905*

***"les hommes qui s'entraînent ainsi, qui se suggestionnent mutuellement ou plutôt se transmettent les uns aux autres la suggestion d'en haut ces hommes-là ne se coudoient pas, ne se voient ni ne s'entendent : ils sont assis, chacun chez soi, lisant le même journal et dispersés sur un vaste territoire. Quel est donc le lien qui existe entre eux? Ce lien, c'est, avec la simultanéité de leur conviction ou de leur passion, la conscience possédée par chacun d'eux que cette idée ou cette volonté est partagée au même moment par un grand nombre d'autres hommes. Il suffit qu'il sache cela, même sans voir ces hommes, pour qu'il soit influencé car ceux-ci pris en masse, et non pas seulement par le journaliste, inspireur commun, qui lui-même est invisible et inconnu, et d'autant plus fascinateur. ». da Gabriel Tarde , *L'opinion et la foule*, Le presses universitaires de la France . Paris 1989*